



IL MEMOIR

Oriana Fallaci, una vita avventurosa raccontata dal giardino selvaggio

A venti anni dalla scomparsa di Oriana Fallaci, il nipote Antonio Perazzi rilegge la vita della celebre zia giornalista attraverso una lente particolare, quella della natura, una vocazione di famiglia. Il risultato è *La Repubblica autonoma di Piuca. Autobiografia di famiglia in giardino* (Sellerio). Paesaggista e garden designer, l'autore concentra il suo racconto in «un giardino molto selvatico all'interno del quale si trovano

accidentalmente due case abitate, per più generazioni, da una famiglia d'origine che oggi ha cognomi diversi pur rimanendo una sola: i Fallaci stavano nel regno di valle a Casole e i Perazzi in cima alla collina, o meglio nella Repubblica autonoma di Piuca». Tra lettere e arbusti, scatti ritrovati e fiori ribelli, la storia del Novecento si intreccia al racconto autobiografico di una stirpe di artisti: dal prozio Bruno Fallaci scrittore come la moglie Gianna Manzini, alla madre Paola Fallaci, giornalista e fotografa, fino alla zia Oriana, che passa dal Chianti al Niagara, da New York



La scrittrice e giornalista Oriana Fallaci

al Vietnam, e che proprio in questo giardino, sotto una vecchia rosa, nascose una cassa colma di reperti incredibili: un kalashnikov accanto a un antico ricettario, il fazzoletto rosso di un partigiano insieme a bustine di semi rarissimi, taccuini gelosamente nascosti, fotografie segrete e una bambola dal cappellino bordeaux. «Siamo le persone e i luoghi che abitiamo o che hanno abitato i nostri antenati, prima di noi. Spesso sono i luoghi ad accoglierci, non siamo noi a possederli» scrive Perazzi che venerdì sarà a Firenze, all'edicola Periodico 11.11 di piazza Edison, in dialogo con lo scrittore Paolo Ciampi, per la prima presentazione toscana del libro (ore 18,30). – **B.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157-ITOLWJ